



**Capo Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità  
Dr. Gemma Tuccillo**

**Direzione Generale Esecuzione Penale Esterna e di Messa alla Prova  
Dr. Lucia Castellano**

**Direzione del Personale, delle risorse  
e per l'attuazione dei provvedimenti del Giudice minorile  
Dr. Vincenzo Starita**

**Oggetto: Osservazioni bozza Decreto Ministeriale istitutiva Nuclei di Polizia Penitenziaria presso gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna ed i Centri per la Giustizia Minorile.**

### **Osservazioni generali**

Questa O.S. ribadisce, in relazione ai contenuti della bozza di decreto ministeriale citata in oggetto, che detta operazione sta concretizzandosi senza alcun coinvolgimento del personale civile e in ispecie dei funzionari della professionalità di Servizio Sociale che hanno permesso il buon funzionamento dell'area dell'esecuzione penale esterna, nonostante l'esiguità delle risorse umane e materiali e la mancata visibilità.

L'esclusione del contributo dei professionisti che hanno costituito, per 40 anni, l'alternativa al carcere è stata voluta ed evidente sin dall'indizione degli Stati Generali dell'Esecuzione Penale. In questo frangente precipuo, invece, la convocazione dei tavoli separati prima e la rapidissima tempistica poi, poco meno di un mese, ostacolano di fatto una disamina e una discussione approfondite in merito alla trasformazione radicale dell'assetto organizzativo dell'esecuzione penale esterna.

Nel 2007 questa O.S., nel merito della bozza del decreto interministeriale Mastella, che proponeva l'inserimento sperimentale di nuclei di polizia penitenziaria, evidenziava che norme superiori non erano intervenute per modificare l'impianto e l'assetto organizzativo degli U.E.P.E. o riguardanti la Polizia Penitenziaria stessa. Quella bozza, venne fortememente contestata perché non vi era una legittimità normativa alcuna.

Ora, con le modifiche all'ordinamento penitenziario recentemente introdotte si introduce "la previsione di misure per rendere più efficace il sistema dei controlli, anche mediante il coinvolgimento della polizia penitenziaria".

La conclusione che traiamo è di esserci trovati ad un tavolo "finto", dove la decisione di allargare le competenze della polizia penitenziaria all'esterno degli istituti penitenziari è avvenuta in altra sede, con una decretazione d'urgenza, azzerando una vera dialettica che andasse a ragionare di risultati, di professionalità, di efficienza, di costi e soprattutto dell'impianto complessivo di un settore di "sanzioni sostitutive di comunità".

Potremmo dilungarci nel dire che la legge 67 del 2014 non affida a nessuna Forza di Polizia controlli nei procedimenti di messa alla prova per adulti, che al momento costituiscono un'importante mole di lavoro ( 2015 - 9690 casi, nel 2016 – 19187 casi , nel primo bimestre del 2017 – 22187 casi ) o che non comprendiamo a quale lavoro di "intelligence" possa dedicarsi la polizia penitenziaria nell'ambito dell'esecuzione penale esterna come ha sostenuto la Dr.ssa Castellano. A lei ricordiamo che il patrimonio di sicurezza sociale, e sottolineiamo sociale, costruita dagli Uepe, in decenni di duro lavoro sul territorio con esperienze di giustizia riparativa, di protocolli d'intesa con i Servizi Tossicodipendenze, con Comunità terapeutiche, con Amministrazioni comunali per il reinserimento socio-educativo dei condannanti è patrimonio della professione del servizio sociale dal dopoguerra e si chiama **lavoro di rete. " L'intelligence" scomodiamola per altro.**

I lavoratori del Comparto Ministeri confluiti nel nuovo Dipartimento pensavano a veder finalmente riconosciuto e valorizzato il loro apporto con un Amministrazione meno "matrigna del DAP. Nulla di tutto ciò, il Ministro continua la sua corsa, senza considerare le lacerazioni e gli abusi che tutto questo comporta. Abusi verso la comunità scientifica degli assistenti sociali dell'esecuzione penale esterna in particolare volutamente isolati e indeboliti e collocati all'interno di un Dipartimento che ne sconosce il modus operandi, la professionalità. Un'aggressione studiata freddamente e condotta chirurgicamente a danno dei funzionari e anche della comunità civile che subirà la scelta politica di questo governo di delineare un sistema di probation carcere centrico.

## OSSERVAZIONI SPECIFICHE SUL D.M

E' chiaro che l'Italia è orientata a trasformare gli istituti penitenziari in "contenitori" per gli autori di reato per i quali non è possibile ipotizzare validi percorsi di reinserimento all'esterno. Ciò significa che, con ogni probabilità, accederà alle misure alternative ed alle sanzioni di comunità un numero maggiore di persone anche portatrici di maggiore pericolosità sociale e dunque con un più elevato rischio di recidiva.

L'attività di *vigilanza*, erroneamente e comunemente confusa con l'attività di *controllo* - che invece prevede un intervento qualificato, finalizzato al trattamento e al recupero, che è proprio in ogni paese europeo, del "*case manager*" cioè dell'assistente sociale -, diviene dunque un elemento fondamentale allo scopo di garantire un'adeguata sicurezza. Talune azioni professionali del settore, comportano, infatti, una graduazione delle attività di vigilanza che, senza perdere la loro utilità, devono per la natura stessa delle sanzioni, a protezione dell'utenza e del percorso riabilitativo e di reinserimento intrapreso (si pensi ai minori, ma anche agli affidati in prova al servizio sociale), consistere in azioni connotate da una certa riservatezza e cautela. Le stesse necessitano di essere coordinate nelle modalità, dal dirigente dell'Ufficio, che attraverso i funzionari di Servizio Sociale, conosce approfonditamente le varie situazioni e dunque può individuare le diverse necessità e le differenti modalità di verifica.

Come coniugare senza alterare il peculiare lavoro tecnico scientifico che caratterizza la professionalità dei funzionari predetti, ove all'**art. 2 punto 5)** il personale di polizia penitenziaria "Collabora agli accertamenti sulle condizioni economiche e lavorative nell'ambito delle indagini per l'ammissione alle misure alternative ed alle sanzioni di comunità.", con quali competenze? E all'art. 3 punti 5) e 7) quale contributo apporteranno? In che modo? La genericità espositiva dei punti induce a interpretazioni, che la delicatezza della tematica non può consentire.

Invece, la notifica dei provvedimenti inerenti le misure alternative e la gestione degli adempimenti circa le notizie di reato in violazione delle misure alternative sembrano rappresentare uno specifico che potrebbe integrarsi all'espletamento delle attività di sicurezza all'esterno, in abbinamento ai funzionari di servizio sociale, nell'esercizio dei compiti istituzionali.

Inoltre, per quanto attiene il compito affidato, nella bozza del decreto, alla Polizia Penitenziaria, di effettuare le verifiche sull'idoneità del domicilio, ai sensi della Legge 199/2010, questa O.S. intende sottolineare, con forza, quanto segue.

USB Pubblico Impiego

Via dell'Aeroporto 129 – 00175 Roma – Tel. 06/762821-fax. 06/7628233

sito web: [www.pubblicoimpiego.usb.it](http://www.pubblicoimpiego.usb.it) – email: [pubblicoimpiego@usb.it](mailto:pubblicoimpiego@usb.it) – [ministeri@usb.it](mailto:ministeri@usb.it) - [dgmc.giustizia@usb.it](mailto:dgmc.giustizia@usb.it)

Nel 2011 alcuni Funzionari della Professionalità del servizio sociale, si sono rivolti al Giudice del Lavoro, sostenendo che la mansione affidata al servizio sociale, circa la verifica di cui sopra, configurasse un demansionamento, facendo conseguentemente ricorso avverso il DAP.

Dopo un primo pronunciamento sfavorevole, sono ricorsi in Appello, perdendo anche quello.

Le motivazioni, addotte dal Giudice, per non accogliere il ricorso, in entrambi i gradi di giudizio, mutuate dalle ragioni sostenute dalla controparte DAP, erano che la verifica dell'idoneità del domicilio, fosse compito PRECIPUO del servizio sociale.

Orbene, ai professionisti del servizio sociale va benissimo che l'accertamento del domicilio venga svolto da forze di polizia. Questa operazione di transito delle competenze ce la dice comunque lunga sulla funzione di strumentalizzazione della passata e della nuova amministrazione.

**Costituire commissariati di polizia penitenziaria chiamandoli in altro modo e cancellare con un repentino colpo di spugna abilità, buone prassi, metodologie di una comunità scientifica di professionisti, gli assistenti sociali, che da circa quarant'anni garantisce sicurezza sociale con un tasso di recidiva bassissimo, è un'azione ingiusta tesa a squalificare la prosecuzione e il buon andamento dell'esecuzione penale esterna.**

**Non solo come si può parlare di Nucleo quando l'art. 31 del Regolamento di Servizio 82/1999 dispone che “ il Personale del Corpo di Polizia Penitenziaria in ogni istituto o servizio penitenziario costituisce un reparto ” ?**

**Ribadiamo che, la Polizia Penitenziaria “collabora al trattamento” e che le attività a tal fine realizzate dai “tecnici del trattamento” stesso, ben lungi dal prescindere od ostacolare la “sicurezza”, ne rappresentano la ragione e il fine, poiché tutto è indirizzato alla funzione riabilitativa, al recupero e al reinserimento, in un'ottica di prevenzione secondaria.**

Come è noto l'indagine sociale, quale specifico dell'attività operativa dell'Assistente Sociale, è finalizzata alla conoscenza dell'ambiente familiare, relazionale e sociale della persona in carico, l'acquisizione degli elementi necessari attraverso gli strumenti caratterizzanti la professione, così come declinato nella bozza, sembrerebbero trasporsi alla Polizia Penitenziaria, in assenza di una condivisione partecipata da parte dei componenti l'équipe e più specificamente del funzionario che, a parer nostro, dovrebbe fungere, nel rispetto delle diverse competenze, anche da **facilitatore e coordinatore** delle azioni professionali relative al fascicolo.

**Vogliamo qui ribadire che il voler istituire i probation manager, significa dare luce allo specifico professionale dei funzionari della Professionalità' di Servizio Sociale, che nell'ambito dell'esecuzione penale in 40 anni di misure alternative hanno rivestito questo ruolo in assenza del dovuto riconoscimento.**

Desideriamo, inoltre, ricordare che durante la fase conclusiva degli Stati generali dell'esecuzione penale, gli Operatori dell'esecuzione penale esterna, i funzionari di Servizio Sociale, sono stati indicati e riconosciuti come “*vero volano del sistema sanzionatorio penale*” e, dato il **peculiare lavoro tecnico-scientifico** che caratterizza tale professionalità, l'immissione di personale di Polizia Penitenziaria non potrà colmare la profonda carenza di funzionari del Servizio Sociale.

Assistiamo, allo stato attuale, ad una riforma strutturale che avviene *a costo zero e sulla pelle del Personale del Comparto Ministeri*, ribadiamo che poco meno di 1000 Funzionari della professionalità di Servizio Sociale gestiscono sul territorio nazionale circa 40.000 unità tra misure alternative alla detenzione e sanzioni sostitutive, a fronte di una popolazione carceraria di 53.700 ristretti che vede impegnati 50.000 poliziotti penitenziari, oltre altri profili professionali penitenziari. L'ultimo concorso per l'assunzione di Assistenti Sociali risale al 2000 e gli U.E.P.E. si ritrovano con un'età media degli Operatori molto alta e tanti di loro sono ancora in servizio per gli effetti della legge Fornero. Insomma, si tratta di Uffici “*a rischio*” ove non si intende incrementare il personale di Servizio Sociale che continua ad operare in condizioni di estremo disagio, personale che sappiamo essere gravato da molteplici disfunzioni del sistema.

In considerazione del prossimo inserimento del Nucleo di Polizia Penitenziaria all'interno dell'U.E.P.E. e dell'U.S.S.M. riteniamo che sia impossibile pensare di promuovere e valorizzare questo settore se, ribadiamo, non si pianifica **l'aumento del personale** che se ne deve occupare (funzionari) e un **adeguamento dello status giuridico ed economico** dello stesso.

Chiediamo e sosteniamo che:

- Il Personale civile operante all'interno degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna continui ad impegnarsi nell'opera del reinserimento sociale come normato eliminando il rischio che questi uffici diventino piccole carceri o commissariati
- Il riconoscimento delle professionalità di Servizio Sociale sul piano giuridico contrattuale (si valuti l'alta specializzazione delle unità di Servizio Sociale, a fronte dello scarso riconoscimento economico e giuridico)
- L'avvio della procedura di legittimazione del lavoro usurante svolto da queste/i lavoratrici e lavoratori
- L'ampliamento dell'organico stabilizzato con concorso e non la precarizzazione dello stesso con gli esperti ex art.80 a contratto libero-professionale.

Su tutto questo continueremo a far sentire la nostra voce in difesa e a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori degli U.E.P.E. e del Personale del D.G.M.C. e ci riserviamo di attivare le opportune

azioni sindacali nelle sedi appropriate e di sensibilizzare l'opinione Pubblica su quanto sta avvenendo in Italia sotto le mentite spoglie di un probation, a costo zero e sulle spalle del personale.

Roma, 7.07.2017

**COORDINAMENTO USB D.G.M.C.**